

Ager tusculanus: il paesaggio, il sistema insediativo residenziale e le produzioni agricole in età romana

MASSIMILIANO VALENTI

Tusculum, posta a sole 15 miglia da Roma, era a capo di un territorio che coincideva, grosso modo, con quello delle attuali Frascati, Grottaferrata (a Nord di Valle Marciana) e Monte Porzio Catone, e con brevi lembi dell'agro romano.

Si tratta di un'area fortemente condizionata nella morfologia generatasi in seguito alla remota attività eruttiva del Vulcano Laziale, dal cui orlo nord-occidentale (in un breve settore del quale si sviluppò l'abitato di *Tusculum*) si dipartono dorsali radiali laviche che si protendono verso la sottostante pianura dell'agro romano e all'esterno del quale si innalzano piccole prominenze collinari isolate (coni eccentrici: Monte Mellone, Monte Porzio Catone) e si aprono ampi avvallamenti pseudo-circolari (crateri eccentrici: Prataporci). Ne scaturisce un paesaggio caratterizzato, nella zona più a ridosso della caldera, da profili e pendii accentuati, che tendono ad addolcirsi man mano che ci si allontana dalla stessa fino ad annullarsi nella sottostante vasta pianura dell'agro. Tale caratteristica prevalentemente collinare è spesso sottolineata dalle fonti antiche, in contrapposizione al territorio labicano, pianeggiante.

Una recentissima indagine topografica (M. Valenti, *Ager Tusculanus*, Forma Italiae, 41, Firenze 2003) ha evidenziato che, a partire dall'età tardo-repubblicana, vasti e monumentali complessi edilizi residenziali, spesso dislocati a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, andarono ad occupare quasi tutto il territorio, a conferma del quadro delineato da Strabone (V, 3, 12) che definisce il Tuscolano una sorta di giardino, costellato di ville simili a palazzi regali e parchi, soprattutto nelle zone meno elevate e rivolte verso Roma.

Le ricerche hanno documentato per la prima volta, graficamente e fotograficamente, questi vasti complessi residenziali, dall'aspetto piuttosto compatto, chiuso, articolati per terrazzamenti (quello inferiore spesso con funzione di giardino), dotati di sistemi di approvvigionamento idrico spesso monumentali e di apparati decorativi che reggono il confronto con quelli urbani e con estensioni areali che spesso superano i 20.000

mq. e con punte che raggiungono i 40.000/50.000 mq. Le correlate ricerche condotte sulle fonti antiche (scritte ed epigrafiche) consentono di riferire questo boom edilizio all'interessamento della classe dirigente di età tardo-repubblicana dell'Urbe, che investì capitali notevoli per entrare in possesso o costruire ex-novo un tusculanum. La completa saturazione del territorio si raggiunse in età imperiale, parallelamente ad un progressivo inglobamento nella proprietà imperiale di ampi settori del territorio (zona di Frascati).

Non è dunque forse un caso che l'agro tuscolano non sia ricordato dalle fonti antiche per la qualità di particolari produzioni agricole intensive e diffuse e che le scarse testimonianze archeologiche ad esse correlabili siano comunque distribuite nei settori più periferici dello stesso, caratterizzati da orografia meno accidentata e occupazione più diradata. Anche per quel che concerne il vino, prodotto che oggi identifica simbolicamente questo territorio, esistono testimonianze che non consentono di valutare il ruolo e la diffusione della produzione.